

parte per la Numidia (108) e comincia dal ristabilire la disciplina nelle truppe. Giugurta, informato del suo arrivo e soprattutto della sua integrità, pensa seriamente a capitolare. Metello, non avuto alcun riguardo alle proposizioni de' suoi ambasciatori, s'avanza in buon ordine verso Vacca, la più ricca città commerciale che vi fosse in Numidia, e se ne impadronisce. Giugurta si determina allora di combattere. Essendosi la sua armata e quella del nemico scontrate presso il fiume Muthul, egli dà il segnale della battaglia, il cui esito rimane lunga pezza dubbioso. Alla fine del giorno, i Numidi perdono il terreno, sono sbaragliati, nè salvano la vita che con una fuga precipitosa favorita dalla cognizione de' luoghi. D'altra parte Rutilio rompe un distaccamento di Africani comandato da Bomilcare, prende quattro elefanti, e quaranta ne ammazza. Le boscaglie, e la notte preservano i vinti dalla spada del vincitore. Dopo questa doppia sconfitta del nemico, il generale romano incessantemente avanza nella Numidia, non più combattendo, ma devastando la campagna, riducendo in cenere le piazze mal fortificate o mal difese, e mettendo a fil di spada tutti gli uomini in istato di portar l'armi, riducendo gli altri alla schiavitù. Giugurta stesso non si difendeva più che colle astuzie, colle sorprese e con colpi di mano, che affaticavano il nemico, lo rovinavano a poco a poco, e ritardavano i suoi progressi. Metello che desiderava un'azione definitiva, si risolve finalmente a far l'assedio di Zama, uno dei più forti baluardi della Numidia; ma il valore degli assediati rende inutile quello degli assediatori, e il console obbligato a levar l'assedio e dar alle sue truppe quartieri d'inverno, cerca dell'armi più efficaci che non erano state fin allora le sue, e le trova nella perfidia degli amici del re. Gli riesce di corromper Bomilcare, il congiunto, e confidente di Giugurta, ch'era fuggito da Roma dopo aver assassinato Massiva. Il re ingannato da questo furbo, consegna al console le sue genti e le sue armi. Ma quando poi trattasi di affidare anche la sua stessa persona a Tisidio, sì pente dell'assenso dato da lui al trattato, risolve di ripigliar l'armi, e rivendica quanto questo trattato gli avea fatto perdere inutilmente. Gli abitanti di Vacca, sempre ver-